



LE ULTIME INIZIATIVE PER UMANIZZARE GLI OSPEDALI

CON L'ARTE LA MEDICINA ritrova la sua anima

È "sconveniente" oggi ammalarsi. Si passa dalla parte dei perdenti e degli invisibili, in una società che celebra soltanto i vincenti e i "visibili". La malattia, come la morte, è oscurata. Gli ospedali ghetti da dimenticare. C'è chi ha deciso di lanciare una sfida contro queste ingiuste sottrazioni, ma anche contro la perdita dell'opportunità di arricchimento umano e morale, spirituale per tutta la società.

La sfida consiste nel ridare un'anima alla medicina attraverso l'arte, portandola negli ospedali per riscoprire quei rapporti umani fra medici e pazienti che si sono interrotti. **Per creare un'atmosfera familiare, di condivisione, che fa sentire l'ammalato non un numero**, una cartella clinica senza volto e senza storia, ma un protagonista attivo della propria malattia e della vita comunitaria.

Negli Stati Uniti gli artisti hanno sottoscritto un appello al Congresso per riven-

dicare il diritto di essere riconosciuti parte integrante del sistema sociosanitario. Hanno dimostrato come ci sia stato un miglioramento della qualità della vita dove le arti vengono utilizzate. Meno depressione e meno ansia sia nei pazienti che negli operatori, ma anche una diminuzione della spesa: meno consumo di farmaci e meno costi associati, una riduzione dei tempi di ospedalizzazione. L'arte diventa medicina con effetti sociali.

In Italia, nel 2009, a Torino è nata la Rete euromediterranea per l'umanizzazio-

“GLI ARTISTI, DOPO LE ESPERIENZE DELLE AVANGUARDIE NOVECENTESCHE, STANNO USCENDO DAL PROPRIO MONDO PER MISURARSI CON LE PERSONE, PRODUCENDO UN'ARTE CHE AIUTI A CAPIRE MEGLIO COME SI CURA E COME CURARE MEGLIO.”

**LA FINESTRA
SULLA PIAZZA**
DI MARIAPIA BONANATE



ne della medicina. Vi collaborano ospedali, università, enti di tutela della salute, ricercatori, antropologi, architetti, economisti, filosofi provenienti da vari Paesi europei. Ora anche da Israele. Con la finalità «di riportare la medicina alla sua vocazione primaria, umanistica e olistica. Di reintrodurre le arti nell'ambito di una scienza medica sempre più tecnologica e burocraticizzata», spiega la presidente, la dottoressa Rossana Beccarelli.

E aggiunge: «Gli artisti, dopo le esperienze delle avanguardie novecentesche, stanno uscendo dal proprio mondo per misurarsi con le persone, producendo un'arte che aiuti a capire meglio come si cura e come curare meglio».

All'insegna di questa umanizzazione si è svolto nel capoluogo piemontese, negli spazi storici dell'Ospedale San Giovanni antica sede, il primo festival Arte medicina e creatività, che ha visto avvicinarsi presentazioni di libri, interventi teatrali e musicali, esposizioni di opere artistiche, performance e happening. Nel comune intento di promuovere una collaborazione fra artisti, medici, operatori sanitari, ammalati che, vivendo insieme esperienze artistiche, recuperano i primi il senso etico della loro professione, gli ultimi la propria malattia come opportunità per acquisire nuove dimensioni esistenziali. E diventare in questo modo portatori di consapevolezza e valori oggi dimenticati. ■